Anno 1872. — **Roma - Sabato, 27 Aprile** — **Num. 117.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 774 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione in data 15 maggio 1871 conchiusa fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, e la rappresentanza delle provincie di Genova, Pavia e Piacenza per il compimento della strada nazionale n. 20 da Genova a Piacenza per Bobbio.

Art. 2. La somma di tre milioni da anticiparsi dalle provincie di Genova, Pavia e Piacenza a termini della convenzione predetta, sarà iscritta in apposito capitolo dei bilanci attivi delle finanze ripartitamente nei seguenti esercizi:

Esercizio 1872	L.	500,000
Esercizio 1873	»	1,000,000
Esercizio 1874	»	1,000,000
Esercizio 1875	»	500,000

Art. 3. È autorizzata la spesa straordinaria di tre milioni di lire, che sarà iscritta nel bilancio dei Lavori Pubblici in apposito capitolo colla denominazione: « Strada nazionale n. 20 da Genova a Piacenza per Bobbio - Costruzione dei tronchi in lacuna nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza » ripartita come segue:

Bilancio 1872	L.	500,000
Bilancio 1873	»	1,000,000
Bilancio 1874	»	1,000,000
Bilancio 1875	»	500,000

Art. 4. Le somme da rimborsarsi alle tre provincie a termini della convenzione del 15 maggio 1871 saranno iscritte nei bilanci passivi delle Finanze dal 1873 al 1884 inclusivamente, in dodici eguali rate di lire 250,000 ed in apposito capitolo intitolato: « Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio. »

Art. 5. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 2,120,000 per aprire una galleria nel colle di Tenda e per sistemarne i due accessi sulla strada nazionale n. 13 da Cuneo al mare secondo il progetto in data 12 agosto 1869 dell'ingegnere capo del Genio civile, Giovan Battista Fiorio.

Il Ministero avrà facoltà d'introdurre nel progetto quelle modificazioni che senza aumentare il costo totale dell'opera possono migliorarne le condizioni.

Tale spesa sarà iscritta nei bilanci dei Lavori Pubblici in apposito capitolo colla denominazione: « Miglioramento della strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel colle di Tenda. »

Art. 6. Nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del 1873 saranno stanziate lire 225,000; la residua somma di lire 1,895,000 sarà ripartita sopra gli otto esercizi successivi.

Art. 7. È accettato in concorso nella spesa, di cui all'art. 5, deliberato dal Consiglio provinciale di Cuneo il 19 settembre 1870, per la somma di lire 600,000.

I sussidi accordati per la galleria di Tenda da altri corpi morali sono compresi in questa somma, e saranno riscossi a cura ed a profitto della provincia di Cuneo.

Art. 8. La provincia di Cuneo verserà nelle casse dello Stato lire 300,000 in ciascuno degli anni 1873 e 1874.

Nei corrispondenti bilanci attivi delle finanze sarà istituito per questa riscossione apposito capitolo colla denominazione: « Concorso della provincia di Cuneo e di altri corpi morali per il miglioramento della strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel colle di Tenda. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Devincenzi
Quintino Sella.

Convenzione *fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e le provincie di Genova, Piacenza e Pavia per il compimento della costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.*

Quest'oggi lunedì, 15 del mese di maggio 1871, in Firenze ed in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici, alla presenza dei testimoni infrascritti e coll'opera di me caposezione sottoscritto.

Si premette, che sollecitato il Ministero dei Lavori Pubblici dai rappresentanti delle tre provincie di Genova, Pavia e Piacenza a dar compimento ai lavori di costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, in vista del grandissimo interesse di quelle popolazioni di vedere aperta una comunicazione diretta fra il porto di Genova e la valle del Po, che ne favorirebbe gli scambi e toglierebbe una considerevole parte degli abitanti dell'Appennino, che dovrebbe essere attraversata dalla detta strada, dall'isolamento in cui si trovano, abbia dichiarato come, nelle condizioni attuali delle finanze dello Stato, questa opera potrebbe venire ancora ritardata di parecchi anni, ove le provincie interessate, ad imitazione di parecchie altre del Regno, non venissero in suo soccorso, o coll'assumere una parte della spesa a loro carico od almeno coll'anticipazione senza interesse per un periodo di anni da determinarsi del fondo occorrente;

Che accolta l'idea dai rappresentanti dei tre corpi morali suddetti, sia stata nominata una Commissione interprovinciale per lo studio del modo con cui si sarebbe potuto praticamente attuare il suggerimento del Governo;

Che frutto di questi studi sia stato un compromesso del quale, rimossa la prima domanda di accordare una determinata somma a fondo perduto, si proponeva invece l'anticipazione senza interesse al Governo dei mezzi occorrenti al divisato compimento dei lavori in discorso per un periodo di tempo che stesse fra i dieci ed i dodici anni;

Che, sottoposto questo progetto alle deliberazioni dei rispettivi Consigli provinciali, venne da tutti e tre indistintamente accettato, come risulta dalle loro deliberazioni del 17 gennaio per Genova, 4 e 28 febbraio mesi ultimi scorsi, per Piacenza e Pavia, quali atti si inseriscono al presente sotto i numeri 1, 2 e 3;

Che dai dati già raccolti dagli uffici tecnici delle tre provincie interessate essendosi potuto stabilire in modo abbastanza positivo che l'importo, tanto delle opere ancora a farsi per dar compiuta la detta strada, come di quelle tuttavia necessarie per il consolidamento e miglioramento della parte già costrutta, possa ascendere ad una somma di circa tre milioni di lire e che alla esecuzione delle opere stesse si richiede un periodo di poco più di tre anni, avendosi già in pronto una parte dei progetti relativi;

Che conseguentemente fra i signori delegati delle provincie suddette ed i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, animati tutti dal desiderio di vedere finalmente soddisfatta l'aspirazione di tanti anni, si poterono di comune accordo stabilire tutte le condizioni e modi, sia della rateata anticipazione che della restituzione della somma suddetta, come pure i termini del compimento dell'opera;

Che infine non rimanendo più che di far risultare formalmente delle prese intelligenze, a tale effetto sono qui personalmente convenuti le Loro Eccellenze i signori commendatore Stefano Castagnola, Ministro di Agricoltura e Commercio ed incaricato temporariamente del portafoglio dei Lavori Pubblici, e commendatore Quintino Sella, Ministro delle Finanze, e dall'altra gli illustrissimi signori barone Andrea Podestà fu Luca, nato a Genova, deputato al Parlamento e presidente del Consiglio provinciale di Genova;

Cavaliere avvocato Bigliati Paolo di Francesco, nato a Sassello, provincia di Genova, deputato al Parlamento e deputato provinciale;

Avvocato Giorgio Ambrogio Molfino fu Matteo, nato a Genova, deputato al Parlamento e deputato provinciale, tutti e tre residenti in detta città;

Cavaliere avvocato Pietro Fossa di Francesco, nato e residente in Bobbio, provincia di Pavia, deputato al Parlamento e deputato provinciale;

Cavaliere professore Carlo Fioruzzi fu avvocato Giuseppe, nato a Piacenza, presidente del Consiglio provinciale;

Cavaliere dottor Stefano Salvetti fu dottore Angelo Maria, nato pure a Piacenza, deputato provinciale, residenti entrambi questi ultimi in detta città;

Delegati i primi tre del Consiglio provinciale di Genova, come da verbale 11 maggio andante; il quarto del Consiglio provinciale di Pavia, giusta il verbale del 10 di questo stesso mese; quali atti si annettono al presente sotto i numeri quattro e cinque; ed il quinto e il sesto del Consiglio provinciale di Piacenza, a tenore della deliberazione del 4 febbraio prossimo passato, già inserta al presente atto sotto il numero tre, e trovandosi impedito per malattia il cavaliere Antonio Gugliesi, pure delegato di detto Consiglio e pel quale agiscono i prenominati cavalieri Fioruzzi e Salvetti;

I quali signori, riconosciutisi perciò muniti dei necessari poteri e tutti confermando le premesse, di comune accordo stabiliscono quanto segue:

1° Le Amministrazioni delle provincie di Genova, Pavia e Piacenza si obbligano di anticipare allo Stato la somma di tre milioni e di versarla nella cassa della tesoreria di Milano nelle rate ed alle epoche infra stabilite, cioè:

Al 1° gennaio	1872 . . .	L.	500,000
Id.	1873 . . .	»	1,000,000
Id.	1874 . . .	»	1,000,000
Id.	1875 . . .	»	500,000

2° I pagamenti saranno effettuati a nome e per conto delle tre provincie predette dalla Cassa di risparmio di Milano, colla quale fu stipulata, nell'interesse delle provincie stesse, apposita convenzione in data del 2 maggio corrente.

3° Mediante il pagamento delle somme indicate negli articoli precedenti, il Governo del Re si obbliga di compiere interamente a cura ed a carico dello Stato la strada nazionale da Piacenza a Genova per Bobbio proseguendone indilatamente i lavori ed appaltandoli per modo che la strada predetta debba essere completamente ultimata entro la metà dell'anno 1875.

4° La somma di tre milioni anticipati dalle tre provincie, come è convenuto all'articolo 1°, sarà dall'amministrazione dello Stato rimborsata alle medesime e per esse alla Cassa di risparmio di Milano ed alla sede principale della stessa in detta città, in dodici eguali rate annuali, ciascuna di lire duecento cinquantamila, senza decorrenza d'interessi.

Il predetto rimborso sarà fatto nei dodici anni dal mille ottocento settantatrè al mille ottocento ottantaquattro inclusivo ed al 1° gennaio di ciascuno di detti anni.

5° La presente convenzione dovrà riportare una sanzione suppletiva dei Consigli provinciali interessati.

La convenzione medesima avrà vigore tostochè sia attuata per legge.

E, precedente lettura, si sono tutti quali sovra meco infrasottoscritti:

Stefano Castagnola.
Quintino Sella.
A. Podestà, per la provincia di Genova.
Paolo Bigliati, id.
G. A. Molfino, id.
Fossa Pietro, per la provincia di Pavia.
Carlo Fioruzzi, per la provincia di Piacenza.
Stefano Salvetti, id.
Galeazzi Carcioli, *testimonio.*
Pietro Marzi, *testimonio.*

Il Caposezione: **A. Verardi.**

Il N. 770 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Osiglia, onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Cairo Montenotte, n. 189, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di *Cairo Montenotte*, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra esso comune e la sede dell'attuale sua sezione, riesce sempre malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Osiglia costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Cairo Montenotte, con sede nel capoluogo dello stesso comune, ferma rimanendo la sezione principale di Cairo Montenotte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il N. CCXLVIII (Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca di Credito Veneto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, sedente in Venezia, denominata *Banca di Credito Veneto*, costituitasi a Torino per istromento pubblico del 5 febbraio 1872, rogato Cassinis, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 2 sono aggiunte le parole: « salva, per quelle che volessero istituirsi nella provincia romana, l'osservanza della convenzione approvata con R. decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

b) In fine dell'art. 7 sono aggiunte le parole: « Le operazioni di pura sorte, quelle fittizie di borsa o sopra merci e l'impiego in operazioni a lunga scadenza delle somme ricevute in conto corrente. »

c) Nell'art. 8, dopo le parole: « previa deliberazione dell'assemblea » sono inserite queste: « e salva l'approvazione governativa. »

Nell'art. 10, dopo le parole: « crearne dei duplicati » sono inserite queste: « ai termini degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

d) Nell'art. 21, alle parole: « saranno valide anche coll'intervento di soli cinque membri quando la deliberazione sia presa ad unanimità » sono sostituite queste: « saranno valide purchè abbiano la maggioranza assoluta dei voti coll'intervento di nove membri, oppure coll'intervento di un numero minore di nove nel solo caso in cui la deliberazione raccolga cinque voti unanimi. »

Nell'art. 35, alle parole: « più di trenta voti » sono sostituite le parole: « più di dieci voti. »

Nell'art. 38, alle parole: « almeno il decimo » sono sostituite le parole: « almeno il sesto. »

Nell'art. 46, primo capoverso, dopo le parole: « 1° luglio di ogni anno » sono inserite queste: « prelevandone l'importare dagli utili dell'esercizio o dal fondo di riserva. »

Art. 3. La Banca contribuirà nelle spese degli

APPENDICE

(23)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 115)

Capitolo VIII.

Ad ali spiegate.

Una tristezza profonda e piena di abnegazione pesava sull'anima della Lorle come un anatema. Qualche volta canterellava tra di sè, e poi ad un tratto alzava gli occhi come se avesse udita la voce di alcuno, e ricordava come da settimane e forse da mesi non avesse più cantate canzoni di sorta, nè liete, nè melanconiche.

I giorni della vita passano egualmente, sia che viviamo soli od in compagnia di chi ci appartiene, nell'allegria come nel dolore; passano come ombre fuggevoli per non tornare mai più!

La Lorle era convinta che la colpa di quella esistenza così scissa non dipendesse unicamente dalla mancanza di figli. Questi avrebbero bensì velato o tolto di mezzo lo screzio, ma la potenza indistruttibile dell'amore può mostrarsi spesso più grande appunto colà dove due persone debbono essere tutto l'una per l'altra.

I genitori anch'essi per più anni non avevano avuto la consolazione della figliuolanza, e la Barberina, buon'anima, aveva spesso narrato che que' vecchi ciò nonstante se la erano passata sempre allegri e beati come due fanciulli.

Spesso un animo seguita lungamente a languire, e spesso ancora all'improvviso si raccoglie e si ricompone ad un nuovo e vigoroso rinascimento; ella è allora una volontà superiore che dà questa facoltà, ed insieme è pure la forza dell'animo stesso che si è mantenuta illesa.

Il sole e la pioggia nutriscono e dischiudono dolcemente ed a poco a poco i bocciuoli dei fiori, ma la gragnuola e l'uragano possono svellerli dai loro steli.

Ecco tre persone le quali percorrono tranquillamente il cammino della propria vita, e non ostante, di tratto in tratto, si fanno concitati i battiti del loro cuore come se aspettassero un improvviso mutamento della sorte.

La Lorle viveva tranquilla e rassegnata facendo da madre affettuosa agli orfanelli della defunta moglie dell'archivista, e prendeva piacere a questo accrescimento de' suoi doveri. Poichè Reinardo non la portava quasi più a passeggiare con sè, ella si contentava di uscire tenendo per mano uno di quei fanciulli.

Reinardo era turbato per più cagioni; egli si andava persuadendo che non gli riuscisse più alcun lavoro, ed era anche molto infastidito dall'obbligo che gli era stato imposto di ordinare una collezione di stampe comprate e messe insieme a casaccio. Non ostante la sua opposizione, acquistavansi lavori di nessun pregio, e più d'una volta lo si richiedeva dell'avviso dopo che l'acquisto era fatto. Il suo consiglio di dare commissioni agli artisti del paese lo disperse il vento, poichè si voleva ad ogni costo riempiere il catalogo di nomi illustri.

Il collaboratore da qualche tempo nascondeva qualche segreto ed assumeva un fare alquanto misterioso. Nessuno presentiva ch'egli stesse effettivamente per compiere un'opera, che doveva essere ad un tempo teorica e pratica, poichè riflettesse disegni di legge per uno Stato grande, le cui istituzioni, dopo essere state disapprovate dall'universale, si volevano imitare a tutt'uomo. In quello Stato imaginario, sotto la direzione del cavaliere della Frase, dovevasi introdurre il Sabbato alla foggia inglese, ed un regime clericale severissimo.

Il collaboratore non rivelò ad alcuno il suo progetto, e diceva invece che voleva fare questo o quell'altro, mentre invece aveva tralasciato ogni cosa, e intendeva di venir fuori col suo lavoro all'improvviso. Egli sapeva che il mostrarsi forte spesso non consiste se non se nel celare i nostri propositi e le nostre dubbiezze e sorprendere poi ognuno con l'opera compiuta. La via dell'inferno, del pentimento, e della riprovazione altrui è lastricata tutta quanta di buone intenzioni.

Con un ardore di cui prima egli stesso non si era creduto capace, il collaboratore attendeva al suo lavoro, e vi trovava un conforto che non può dare se non se un pensare ed un sentire molto profondo.

Nel fermo proposito di dire tutta intiera la verità, e null'altro che la verità, lo confortava anche spesso il pensiero della pubblica attenzione, dell'effetto che avrebbe prodotto nel pubblico, e già in cuore pregustava la benedizione che reca l'operosità della mente, e la diffusione della propria intima personalità, delle proprie cognizioni nelle masse; benedizione veramente celeste che non ha pari quaggiù. Tutta quanta una vita individuale si consuma in olocausto fra le fiamme del pensiero, dalle quali erompe novamente integra e purificata.

Soventi il nostro pensatore solitario si sentiva un peso sul cuore, avendo ancora in animo di molte cose che non gli era dato di palesare.

In compagnia degli amici era divenuto più taciturno che mai; perchè appunto celava questo segreto. Gli pareva come se non gli fosse permesso di spiegarsi perfettamente chiaro. Circa molti argomenti della conversazione egli soleva chiedere un po' di respiro.

— Aspettate diceva egli — che venga fuori il mio libro, e là troverete ogni cosa esaminata e messa in luce.

Così poichè non poteva manifestare il proprio avviso sopra molte questioni, se ne stava silenzioso. Ma per contro sotto l'influenza immediata dei discorsi che udiva, non poteva talvolta trattenersi di frammetterci qualche frase delle sue dissertazioni scritte, qualche epiteto per impedire questo o quell'equivoco.

Un bel mezzodì la Lorle col figlio minore dell'archivista se n'andò verso la piazza del Castello alla parata, volendo aspettarvi Reinardo, dal cui studio si vedeva benissimo la sentinella del castello.

Nel passare vicino a questa, un tamburo le si avvicinò e le disse:

— Evviva! o, che non mi conosci più? guardami un po' bene!

— Mio Dio! Wendelino! sei cresciuto una buona spanna.

— E tu pure, chè ti vedo bene in carne, Lorle, signora professora; non è vero, che ora bisogna chiamarti così?

Con queste parole si porsero la mano, e dopo molte domande, Wendelino le raccontò:

— La primavera dopo la tua partenza, lasciai il villaggio e andai per pastore dal conte di Felseneck, e la signorina, la contessina Matilde, inteso ch'io ero di Weissenbach, volle che venissi da lei, e si fece dire ogni cosa ch'io sapevo di te e del signor Reinardo. È una buona ragazza quella signora contessina, e allora per quei racconti mi regalò un fiorino. Da quel giorno cominciai a trovarmi di bene in meglio al podere, e quando ella passava a cavallo, chè dovete sapere che cavalca stupendamente, si fermava sempre a chiacchierare con me. E quando il conte smesse i pastori, il cugino che è luogotenente nel nostro reggimento mi prese seco, ed ecco che mi ha fatto tamburino, ma non per sempre, chè adesso imparo a sonare il corno e fra un anno entro nella musica, ed eccomi assicurato un impiego per tutta la vita. Sono qui da dieci mesi, ma non ti ho veduta mai.

— O perchè non sei venuto da me?

— Sì, se avessi saputo che si poteva e che eri sempre buona, ti avrei pur trovata! Ma per imparare ho anche avuto da faticare come un cane, e spesso mi sono sentite le braccia indolenzite da non poterne più. Questa è la prima guardia che fo, e mi è di buon augurio l'averti ritrovata.

(Continua)

uffici d'ispezione per annue lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:

Per R. decreto del 12 marzo 1872:

Bozino cav. Achille, capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Per R. decreto del 17 marzo 1872:

Troglia Edoardo, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 4ª classe nell'Archivio generale delle finanze in Torino.

Per RR. decreti del 24 marzo 1872:

Calvi Stefano, vicesegretario nei soppressi uffizi di commisurazione, in disponibilità, nominato applicato di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;

Gozo Girolamo, vicesegretario nelle intendenze di Finanza, id. di 3ª classe id.;

Morbiducci Roberto, computista id., id. di 4ª classe id.;

Bertea Pietro, id. id., id. id.;

Lo Cascio Giuseppe, id. id., nominato computista di 4ª classe nel Ministero delle Finanze;

Romoli Tebaldo, id. id., id. id.;

Casaltoli Attilio, abilitato dietro esame di concorso all'impiego di computista, id. id.;

Bonomi avv. Giuseppe, segretario di 2ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per R. decreto 31 marzo 1872:

Segrè comm. avv. Epaminonda, ispettore generale nel Ministero delle Finanze, accettata la dimissione dall'impiego.

Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Per Regio decreto del 6 marzo 1872:

Calzone cav. Ettore, capo officina per la meccanica nell'officina governativa delle carte valori in Torino, accettata la dimissione.

Per Regio decreto del 12 marzo 1872:

Cucco Giacomo, archivista dell'Intendenza di finanza di Genova, nominato controllore all'ufficio del Bollo straordinario di Genova.

Per decreti Ministeriali del 16 marzo 1872:

Ambrosi Giacomo, ispettore a Massa, trasferito a Ferrara;

Biggi Enrico, id. a Benevento, id. a Massa;

Cottalorda Vincenzo, id. a Barra, id. a Benevento;

Massa Carlo, id. a Castellammare, id. a Lecce;

Taormina Giovanni, id. a Terranova di Sicilia, id. ad Alcamo;

Duchen Pietro, id. a Monteleone, id. a Sant'Angelo dei Lombardi.

Per RR. decreti del 17 marzo 1872:

Nunzi Francesco, ricevitore del registro a Montalto Marche, dispensato dall'impiego;

Rabboni Giovanni, id. a Trecastagne, destituito dall'impiego.

Per decreti Ministeriali del 18 marzo 1872:

Andrietti Abbondio, ispettore a Biella, trasferito a Vercelli;

Alliana cav. Carlo, id. a Vercelli, id. a Biella.

Per RR. decreti del 24 marzo 1872:

Zannetti Francesco, ispettore a S. Miniato, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Noferini Pietro, ricevitore del registro a Paternò, nominato ispettore a Barra;

Giuliani Antonio, id. a S. Marco in Lamis, id. a Monteleone;

Guaita Francesco, id. a None, id. a Tivoli;

Montini Luigi, id. a Bagnacavallo, id. a Terranova di Sicilia.

Per decreto Ministeriale del 30 marzo 1872:

Peripoli Giovanni, ispettore a Lecce, trasferito a Piacenza.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per 90 posti d'ausiliario telegrafico.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 18 settembre 1865, numero 2504, 4 marzo 1866, n. 2820, 10 settembre 1868, n. 4608 e 20 marzo 1870, n. 5588;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una classe di ausiliari telegrafici presso uffici di 1ª categoria.

I medesimi avranno una retribuzione giornaliera di lire tre.

Art. 2. Occorrendo di provvedere posti di ausiliari presso un ufficio, si farà invito al pubblico della località ove l'ufficio è posto.

Saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti nell'ordine seguente:

1° Degli ex-militari in congedo definitivo che conoscessero il maneggio degli apparati telegrafici Morse;

2° Di coloro che avessero tale conoscenza, sebbene non fossero ex-militari;

3° Degli ex-militari che ne mancassero;

4° Di ogni altro abitante della località.

Art. 3. Gli aspiranti dovanno constatare di essere:

Cittadini italiani;

Di robusta complessione ed esenti d'imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico;

Dell'età fra i 18 ed i 25 anni, o fra i 18 ed i 30 se sono ex-militari in congedo definitivo.

Essi dovranno documentare di aver serbato sempre lodevole condotta politica e morale.

Art. 4. Avendosi domande di più aspiranti della stessa categoria, si procederà ad un esperimento di merito comparativo, bastando nell'altro caso l'esperimento d'idoneità.

Art. 5. L'esperimento verserà sulle seguenti materie:

Lingua italiana - lingua francese - nitida e spedita scrittura - operazioni elementari di aritmetica.

Art. 6. Gli aspiranti accettati in seguito allo esperimento, che ignorassero il maneggio degli apparati telegrafici Morse, saranno ammessi all'istruzione pratica per un trimestre presso l'ufficio ove dovranno servire, e compito il trimestre saranno esaminati sulla trasmissione ed il ricevimento all'apparato Morse, sulla montatura delle pile, e sulla formazione dei circuiti per gli anzidetti apparati, a capo linea, a passaggio ed in traslazione.

Art. 7. Gli aspiranti che non riusciranno alla prova saranno licenziati, e quelli che riusciranno saranno nominati ausiliari.

Art 8. Gli aspiranti che conoscessero il maneggio degli apparati Morse saranno nominati senza bisogno di tirocinio, ma dovranno, sotto pena di licenziamento, completare, qualora non fosse completa, la loro istruzione nei limiti anzidetti.

Art. 9. Gli ausiliari saranno nominati e revocati dal direttore generale.

Art. 10. Gli ausiliari saranno addetti, a preferenza, al servizio degli apparati Morse.

Art. 11. I posti vacanti di ufficiale telegrafico di 4ª classe, cui non aspirassero ufficiali telegrafici in disponibilità, saranno provveduti in proporzioni eguali dalla categoria dei commessi e da quella degli ausiliari, mediante l'adempimento delle prescrizioni di cui all'articolo 150 del regolamento approvato con Reale decreto 4 marzo 1866, n° 2820.

Quando una delle due categorie anzidette non dia un contingente sufficiente di aspiranti, sarà provveduto coll'altra.

Art. 12. I posti vacanti di commesso presso uffici di 2ª categoria, cui non aspirassero commessi in disponibilità, od incaricati addetti agli uffici medesimi quando erano classificati in 3ª categoria, saranno provveduti dalla classe degli ausiliari, mediante l'adempimento delle prescrizioni di cui agli articoli 160 e 161 dell'anzidetto regolamento e senz'obbligo di servizio gratuito.

Gli ausiliari nominati commessi otterranno lire mille duecento, se già avessero un servizio di oltre quattro anni.

Art. 13. I candidati ai posti di cui ai due articoli precedenti saranno scelti, metà fra i più anziani e metà fra i più meritevoli delle rispettive categorie.

Art. 14. In mancanza di aspiranti a posti di ufficiali di 4ª classe o di commessi in conformità degli articoli precedenti, ed in caso d'insuccesso dei primi chiamati per occupare i posti medesimi, si provvederà mediante pubblico concorso di estranei all'Amministrazione (a termini dell'anzidetto regolamento 4 marzo 1866) pei posti di ufficiali di 4ª classe in tutto il Regno, per quelli di commesso nella sola località, per cui si tratti di provvedere, od anche al di fuori, se sul luogo non siansi trovati aspiranti.

I commessi ed ausiliari che abbiano fatta cattiva prova nell'esperimento sostenuto per conseguire posti di ufficiali di 4ª classe e di commesso, non potranno far valere i titoli di anzianità e di merito che avranno all'epoca dell'esperimento per ritentare la prova in caso di nomine ulteriori.

Art. 15. La disposizione di cui all'art. 11 entrerà in vigore dopo che siano nominati ufficiali telegrafici di 4ª classe tutti gli alunni attuali, e quelli che risulteranno dal concorso già bandito.

Art. 16. Sono revocate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

In dipendenza del surriferito R. decreto è aperto un concorso a 90 posti di ausiliario telegrafico ripartiti fra i seguenti ufficii:

Bari	3	Compartimento	di Bari
Bologna	4	id.	» Bologna
Cagliari	2	id.	» Cagliari
Catania	2	id.	» Palermo
Firenze	6	id.	» Firenze
Genova	8	id.	» Torino
Livorno	4	id.	» Firenze
Messina	5	id.	» Reggio Calabria
Milano	10	id.	» Torino
Napoli	10	id.	» Napoli
Palermo	7	id.	» Palermo
Roma	12	Delegazione	» Roma
Torino	9	Compartimento	» Torino
Venezia	8	id.	» Venezia

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo e presentate non più tardi del 31 maggio prossimo alla Direzione compartimentale dei telegrafi da cui dipende l'ufficio pel quale gli aspiranti intendono optare.

Per soddisfare alle condizioni di cui all'articolo 3 del R. decreto i postulanti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso dei seguenti documenti:

a) Certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato;

b) Certificato medico debitamente autenticato da cui risulti che l'aspirante è in grado di prestare valido servizio sia di giorno che di notte;

c) Estratto regolare dell'atto di nascita. Pei militari in congedo definitivo basterà l'esibizione del relativo congedo;

d) Certificato della cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Le domande che non fossero trovate regolari verranno considerate come non ricevute.

L'amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante e di verificare, occorrendo, il requisito *b*).

I candidati subiranno l'esame di concorso di cui all'art. 5 del summentovato decreto nell'ufficio pel quale essi avranno optato.

Il programma dell'esame sarà il seguente:

Lingua italiana:	Svolgimento di un tema;
» francese:	Traduzione dal francese in italiano senza vocabolario.
Aritmetica:	Operazioni elementari sui numeri interi e decimali.
Calligrafia:	Nitidezza e speditezza nel copiare un brano di giornale.

Questo esperimento avrà luogo in una sola seduta nel giorno che verrà indicato ai candidati dalla rispettiva Direzione compartimentale.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti in ciascuna località e gli scritti di svolgimento dei primi tre saranno consegnati da ciascuno in una volta sola, tenendosi calcolo dell'ordine di presentazione nel valutare il merito comparativo.

Il brano di giornale da copiare sarà distribuito ai candidati prima di comunicarsi la trattazione di ogni altro tema e sarà notato in ciascuna copia il numero dei minuti posti ad eseguirla.

L'idoneità deve essere riportata su ciascuna materia.

In parità di merito nello esame sarà titolo di preferenza la conoscenza di una o più lingue estere oltre la francese, da dimostrarsi mediante la traduzione senza vocabolario da un libro presentato dalla Commissione.

Gli aspiranti nelle loro domande di ammissione al concorso dovranno perciò dichiarare se ed in quali lingue intendono di essere esaminati oltre quelle d'obbligo.

I concorrenti riconosciuti idonei saranno preferiti nell'ordine portato dall'articolo 2 del decreto stesso ed in ciascuna categoria saranno classificati nell'ordine di merito.

Gli aspiranti, di cui ai comma 1 e 2 del precitato articolo 2, dovranno in una seconda giornata dimostrare la loro idoneità nel servizio pratico della telegrafia. L'esperimento dovrà aggirarsi:

1° Sul maneggio degli apparati telegrafici Morse;

2° Sulla montatura e manutenzione della pila (sistema italiano).

Gli altri aspiranti accettati saranno ammessi all'istruzione pratica durante un trimestre presso l'ufficio pel quale avranno optato.

Compito il trimestre saranno esaminati sulle materie descritte all'articolo 6 del R. decreto.

Il risultato di tale esame darà norma per la applicazione del successivo articolo 7.

Gli ausiliari, giusta l'articolo 1 del R. decreto, riceveranno una retribuzione giornaliera di lire tre durante il loro servizio. Quando non occorresse più l'opera loro potranno essere licenziati, conservando però titolo al richiamo in caso di bisogno ove risultino ancora idonei.

Quando presteranno servizio di notte godranno dell'indennità di pernottazione.

Gli ausiliari saranno soggetti alle discipline comuni agli impiegati stabili della Amministrazione telegrafica.

Firenze, 20 aprile 1872.

Il Direttore Generale: E. D'AMICO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Unificazione del Debito Pubblico Romano.

Consolidato nominativo.

AVVISO.

Essendo avvenuta nel 22 corrente aprile la promulgazione della legge del 19 stesso mese, n. 763, colla quale, nel prorogare a tutto il prossimo mese di maggio il termine utile per presentare, senza incorrere nella caducità delle rate semestrali scadute, le domande d'unificazione delle rendite del consolidato romano, si sono pure stabilite alcune disposizioni per rendere più agevole e pronta l'unificazione stessa, si richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulla importantissima innovazione recata cogli articoli 1, 2 e 7 della nuova legge all'articolo 4 di quella precedente del 29 giugno 1871, n. 339, vale a dire sulla facoltà concessa all'Amministrazione del Debito Pubblico di eseguire l'unificazione per cambio semplice degli antichi titoli, senza indagare ed accertare preventivamente la natura e gli effetti dei vincoli e delle riserve esistenti sulle antiche rendite, *e di far pagare indistintamente le rate semestrali anche pendente l'unificazione e quindi far consegnare i nuovi certificati di rendita italiana alla persona che abbia presentato i titoli antichi* senza distinguere *se sia o no l'intestatario delle rendite; nè ricercare se sia munito di valido mandato dell'intestatario o se come rappresentante, amministratore, riservatario od altrimenti sia stato riconosciuto nel diritto o nel possesso di riscuoterne le rendite rappresentate dai titoli che produce, semprechè per le medesime non siasi fatta denunzia di smarrimento, nè significata opposizione.*

La Direzione Generale del Debito Pubblico per accelerare nell'interesse generale le sue operazioni intende di prevalersi largamente delle agevolazioni concessele dalla nuova legge.

Perciò si notifica che, a termini dell'articolo 7 della medesima, ed a partire dal 10 maggio prossimo, la Direzione Generale del Debito Pubblico incomincierà la trasmissione alle Intendenze di finanza dei ruoli di pagamento e delle formole di quietanza (mandatelli) per la rata semestrale scaduta col 1° gennaio 1872, su quelle iscrizioni dell'antico registro del consolidato romano, per le quali siano stati presentati al cambio tutti gli antichi certificati rappresentanti la complessiva rendita iscritta, e di cui non sia ancora stata eseguita l'unificazione, semprechè, ben inteso, non siasi prima di quel giorno presentata alla Direzione Generale stessa alcuna denunzia di smarrimento, nè altra opposizione relativamente ai certificati ed alle iscrizioni suddette.

Le formole di quietanze (mandatelli) saranno nominativamente rilasciate in capo al titolare delle iscrizioni, e pagabili mediante ricevuta di coloro che avranno presentati al cambio gli antichi certificati.

Dal detto giorno similmente, e semprechè non esistano denunzie di smarrimento od opposizioni, i nuovi titoli di consolidato italiano verranno, secondo gli articoli 1, 2 e 8 della legge medesima consegnati agli esibitori degli antichi titoli, e ad essi saranno pure resi pagabili i buoni che occorresse spedire per le rate semestrali maturate per cui non si fosse ancora provveduto come sopra, col mezzo delle formole di quietanza (mandatelli).

Non ostante quanto sopra, si riserva l'Amministrazione per quei casi in cui ve ne fossero plausibili motivi, di sospendere il pagamento e la consegna ai materiali esibitori dei titoli, e richiedere le opportune giustificazioni del loro diritto e della loro qualità.

Tutti coloro pertanto che, o come intestatari o per qualunque altro titolo avendo ragione di esigere le rate semestrali di rendite nominative di consolidato romano, senza ritenerne i relativi titoli, non abbiano ancora presentato alla Direzione Generale del Debito Pubblico la denunzia di smarrimento o significato le loro opposizioni, sono diffidati che, ove tali loro denunzie od opposizioni non pervengano alla Direzione Generale suddetta, alla sua sede in Firenze, prima del 10 maggio prossimo, essi non potranno poi muovere alcun reclamo contro l'Amministrazione del Debito Pubblico nel caso che i loro titoli, essendo stati prima d'ora, o venendo poscia presentati da altri che indebitamente li ritengano, fossero agli esibitori stessi pagate le rate semestrali maturate, e consegnati *i nuovi titoli italiani, sulla cui semplice esibizione, secondo i regolamenti sul Debito Pubblico italiano, sono per regola generale pagabili le rendite relative, a differenza di quelle del consolidato romano che si pagavano con mandati pur nominali al titolare o al riservatario od a' loro procuratori legalmente costituiti e notificati.*

Ove ciò avvenisse, la denunzia di smarrimento o l'opposizione che troppo tardivamente si facessero non avrebbero più che l'effetto di far sospendere per l'avvenire, in forza dell'art. 3° della legge stessa, il pagamento ulteriore delle rendite non maturate o non riscosse, ma sia pel ricupero delle rate già pagate, sia per procurarsi il certificato della rendita unificata, non avrebbero più i creditori opponenti altra via ad esperire che quella di rivolgersi verso coloro che avendo presentato al cambio i titoli antichi avessero ricevuto la consegna dei nuovi, e riscossi i semestri già maturati.

Si richiama specialmente l'attenzione degli interessati sugli articoli 1, 2 e 3 del Regio decreto pure del 19 aprile corrente, n. 765, pella esecuzione della detta legge, relativi alla forma delle opposizioni che si avessero a presentare, sia per impedire la consegna dei certificati nuovi e il pagamento delle rendite maturate, sia per far sospendere almeno il pagamento di quelle non ancora scadute o riscosse.

Tali domande devono presentarsi alla sede della Direzione Generale, onde siano evitati i dannosi ritardi che potrebbero avvenire nella trasmissione per mezzo degli uffici provinciali, e possa l'Amministrazione subito provvedere ed impedire la consegna ed il pagamento.

A rendere possibili e pronti questi provvedimenti, è indispensabile che siano con tutta la maggior precisione indicate le rendite a cui l'opposizione si riferisce, esprimendone l'intestazione, l'ammontare e i numeri distintivi di registro e del certificato.

Infine, a rassicurare l'Amministrazione dal pericolo di opposizioni infondate od emulative, è necessario che sia accertato, coll'autentica della firma, la persona dell'opponente; che questi elegga domicilio nel luogo ove ha sede la Direzione Generale per poter prontamente ricevere le comunicazioni che fossero necessarie, e gli atti d'intimazione che, in caso di controversie giudiziarie, si avessero a notificargli; e che, quando l'opponente non è il titolare stesso della rendita, si uniscano i documenti valevoli a provare le sue ragioni sulla medesima e la sua qualità di rappresentante od amministratore del titolare, se a nome di questo vien presentata l'opposizione.

Firenze, 25 aprile 1872.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(Si pregano gli altri giornali a voler riprodurre il presente avviso).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE DI ROMA.

Col 1° maggio prossimo venturo saranno attivati due nuovi Uffizi postali di 2ª classe, uno nel comune di Campagnano e l'altro in quello di Soriano nel Cimino.

Roma, 25 aprile 1872.

Il Direttore Provinciale
MENOSINI.

Il Governo di S. M. è stato ufficialmente informato che il Sultano del Marocco, per favorire il nostro commercio, si è degnato di annuire alle istanze fattegli dai commercianti italiani ed ha conseguentemente prorogato di quattro mesi il permesso della esportazione dei grani, già concesso nello scorso anno.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Comitato pel *Congresso giuridico* nell'adunanza del 20 corrente ha prese le seguenti deliberazioni:

1° Il Congresso giuridico italiano si riunirà in Roma nel dì 20 del futuro mese di ottobre, per continuare le sue discussioni fino al dì cinque del seguente mese di novembre.

2° Non più tardi del dì 30 giugno prossimo saranno trasmessi dai sottocomitati tutti i loro lavori alla Commissione ordinatrice in Roma incaricandosi essa d'inviarli ai relatori di ciascuna tesi.

3° Le relazioni delle Commissioni dovranno spedirsi allo stesso indirizzo nella fine di agosto, facendosi preghiera di non ritardarle onde avere congruo tempo di farne la stampa.

4° Se i sottocomitati vorranno la stampa dei loro lavori, dovranno farla a loro cura e spese, poichè la Commissione s'incarica solo di quella delle relazioni, ove sarà tenuto conto dei pronunciati di tutte le sottocommissioni e di ogni altro giurista, e degli atti del Congresso.

5° Quindici giorni prima dell'apertura del Congresso saranno rimesse a tutti i sottocomitati, camere di disciplina, ed associazioni di avvocati le schede d'ammissione col biglietto di viaggio a prezzi ridotti pei piroscafi e ferrovie, che si spera di ottenere, da consegnarsi ai giuristi che si saranno iscritti e che presentino i requisiti espressi nel regolamento per intervenire alle discussioni.

6. I distributori medesimi delle schede esigeranno dagl'iscritti lire venti da supplire alla spesa di stampa degli Atti del Congresso, dei quali sarà data copia ad ognuno.

Mentre la Commissione ordinatrice si affretta di comunicare tali disposizioni a tutti i giuristi, si augura che il rinvio della convocazione del Congresso torni utile alla scienza ed alla maggiore sua dignità.

Prende il sottoscritto occasione dalle fatte comunicazioni per annunciare che il giornale *La Legge* è divenuto organo del Circolo Legale Romano, il quale si propone di trattarvi principalmente le questioni che dovranno discutersi nel Congresso giuridico. Il giornale stesso accoglierà di buon grado i lavori che a questo Circolo saranno inviati per essere pubblicati.

GIUSEPPE AVV. MARCHETTI
Presidente della Commissione.

Segretario: AVV. BENEDETTO FERRANTINI.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. (Tornata IX — 24 marzo 1872):

Il socio prof. Gaspari riprende a leggere i suoi *Ragguagli biografici e bibliografici de' musicisti bolognesi al* XVI *secolo e delle loro opere a stampa* dal punto a che gli aveva lasciati nella tornata del 25 giugno 1871.

A Bartolommeo Spontoni, undecimo nella serie dei maestri di cappella in San Petronio e che cessò dall'officio coll'ultimo giorno di maggio del 1583, succedeva Andrea Rota, nato in Bologna circa il 1553, che già in Roma aveva tenuto scuola a concorrenza del Palestrina e del Nanini, e che presentavasi candidato alla cappella petroniana con attestazioni di stima dai musicisti romani e commendatizie di un Boncompagni e del cardinale di San Sisto. Egli tenne l'ufficio sino al giugno del 1597, quando immaturo morì. E entrando in carica, trovò la cappella petroniana fornita di ben 34 cantori, oltre che di molti adolescenti adoperati alle parti di soprano; ebbe di stipendio le 20 lire mensuali che aveva il suo antecessore, e solo assai tardi, del 1595, gli furono elevate a ventiquattro; ebbe gratuita l'abitazione, ed elargizioni molte dai fabbricieri, e, segno di special distinzione, l'esser sollevato dall'insegnamento del canto; a che fu nominato (1595) un apposito istruttore nella persona di Geronimo Giacobbi, il quale poi gli successe nel magistero della cappella. Il Rota, quasi presago della breve vita, affrettò e incalzò le pubblicazioni de' suoi lavori di musica; del 1579, dava il primo libro dei madrigali a 5 voci, in Venezia, per l'erede dello Scotto; dell'84, un libro primo di mottetti a 5, 6, 7 e 8 voci, in Venezia, per il Gardano, ristampato in Milano nel l'88 a cura di un Damiano Scarabelli bolognese, già scolaro del Rota; del 92, pur in Venezia e per il Gardano, un primo libro dei madrigali a 4 voci; e finalmente, del 95, sempre in Venezia e per il Gardano, un libro secondo di mottetti a 5, 6, 7, 8 e 10 voci. Il ch. socio con queste esatte notizie attinte alle fonti arreca molto accrescimento alla bibliografia musicale, assai ancora imperfetta e trascurata; e accenna poi anche ad altre opere inedite del Rota da lui vedute in antiche partiture musicali manoscritte. Col Rota, morto nel 1597, sarebbe terminata la serie dei maestri di cappella di Bologna nel secolo XVI: se non che al ch. socio piace di raccogliere le notizie anche dei compositori bolognesi di quel secolo, e quelle notizie *raccoglie*, secondo il solito, da monumenti o inediti o rarissimi. E incomincia dal ricordare Domenico Micheli, che si diè a conoscere con pubblicare un primo libro di madrigali a 5 voci, in Venezia per il Gardano nel 1564. Nel 1577 chiese il magistero nella cappella di San Petronio, che fu in vece dato allo Spontoni. Nel 77 viveva in Cesena e nell'81 in Ravenna, come apparisce dalla dedicatoria del 5° libro dei madrigali a 5 voci pubblicato quell'anno in Venezia per il Gardano: dal che pure apparisce cinque essere stati i libri dei madrigali da lui pubblicati; sebbene il 2° e 4° sieno del tutto sconosciuti ai bibliografi. Nel l'84 pubblicava in Venezia, e sempre per il Gardano, un libro 2° di cinque messe a 5 voci. Nel l'89 il ch. socio ritrova il Micheli in Bologna, maestro di canto per 3 anni nella cattedrale di San Pietro. È inutile ricordare che il prof. Gaspari, attingendo a documenti inediti o a monumenti rarissimi, aggiunge notizie certe alla storia della musica e corregge non pochi errori del celebre Fétis.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segr.*

DIARIO

Nella Camera dei Comuni, seduta del 22 aprile, il signor Disraeli annunziò che avrebbe nella tornata successiva interpellato il governo, se ha l'intenzione di cessare dal farsi rappresentare nel tribunale degli arbitri a Ginevra, qualora il governo degli Stati Uniti persistesse nelle domande di rifacimento pei danni indiretti.

Lord Elcho chiese al segretario di Stato per la guerra, se non si possa prelevare dal *Patriotic Fund* una piccola somma pel mantenimento dei tumuli dei soldati caduti in Crimea. Il signor Cardwell rispose che la questione è meritevole dell'attenzione della Camera.

Rispondendo ad una interpellanza del signor Conedlish, il signor Newdegate disse che aveva l'intenzione di presentare alla Camera un *bill* relativo alla nomina di una Commissione reale per l'ispezione degli istituti religiosi.

Poscia, formatasi in Comitato, la Camera prese a continuare la discussione del *bill* sul voto segreto.

Anche alla Camera dei Lords, e nella tornata pure del 22, il duca di Richmond annunziò al segretario di Stato per gli affari esteri l'intenzione di interrogarlo nella seduta successiva se

il governo ha in animo di sospendere ogni ulteriore discussione relativamente all'arbitrato a Ginevra, eccetto che le domande pel rifacimento di danni indiretti vengano ritirate dal governo degli Stati Uniti. Dopo qualche osservazione di lord Granville, il duca di Richmond soggiunse, non volere con ciò sollevare alcuna discussione, ma soltanto ottenere una risposta dal governo.

Quindi lord Granmore chiese al segretario di Stato per gli affari esteri la comunicazione della corrispondenza scambiatasi relativamente alla presentazione del contromemoriale inglese al tribunale degli arbitri di Ginevra; oppure, qualora non si fosse scambiata corrispondenza alcuna a tale riguardo, chiese la presentazione della minuta delle convenzioni relative alla stessa materia, e alle quali aveva fatto allusione il conte Granville nel suo discorso del 12 aprile. Domandò segnatamente la comunicazione delle lettere del generale Schenk.

Lord Granville rispose che, ove sia necessario di comunicare le lettere del generale Schenk, il governo non vi trova alcun inconveniente, quantunque avessero in origine un carattere confidenziale; perchè il corso della discussione glielo ha tolto. Quanto al contromemoriale, questo è l'effetto di un equivoco, perchè nè l'uno nè l'altro dei due governi era obbligato di formolarne uno. Se arbitrato non vi fosse, sarebbe utile la pubblicazione di questo documento. Quanto alla riserva dei diritti dell'America, il ministro dichiarò che gli era assolutamente impossibile di dare alcuna spiegazione.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'autografo sovrano, con cui l'imperatore Francesco Giuseppe nomina il principe Carlo Auersperg a supremo maresciallo nella Boemia, in luogo del conte Lobkowitz. Il principe Carlo Auersperg, in tale sua qualità, ha, nel giorno 24 aprile, inaugurato la nuova Dieta boema.

Ci è giunto il *Journal Officiel* contenente il decreto che nomina ministro delle finanze il signor di Goulard e ministro d'agricoltura e commercio il sig. Teisserenc de Bort.

La seduta del giorno 23 dell'Assemblea di Versaglia è stata anche meno significante di quella del giorno precedente. La Camera era pronta a discutere il progetto di legge sul Consiglio di Stato quando il signor Target chiese ed ottenne di poter presentare un controprogetto e la discussione dovette venir differita. La seduta venne quindi impiegata nell'esame del progetto di legge contro l'ubbriachezza senza che si riuscisse a condurlo a termine.

La *France* si lagna grandemente perchè, dopo le tante aspettazioni che se n'erano concepite, le sedute dell'Assemblea si succedano senza risultati conchiudenti. « È un vero disinganno che il principio del nuovo periodo parlamentare ha prodotto a Parigi. Le lettere ricevute dalle provincie nelle ultime ventiquattro ore parlano d'una impressione corrispondente. Si era sperato che il Governo e la Camera non avrebbero posto in mezzo altro tempo per rassicurare gli spiriti e invece non se ne è fatto nulla. L'Assemblea nazionale ed il Governo qualchevolta sembrano perdere di vista le esigenze della nostra situazione. Il paese ha un bisogno incessante di venire illuminato e rassicurato. Conviene assolutamente che si tenga presente questa circostanza. Invece cosa accade? Da Versaglia ci vengono nuove ragioni di incertezza e di inquietudine... Gli auspicii sotto ai quali l'Assemblea si è prorogata nel mese di marzo sembravano promettere che la nuova sessione sarebbe esclusivamente feconda per gli affari pubblici. L'effetto prodotto dalla vacuità delle due prime sedute deve far conoscere di quanto sarebbe dannoso che questa aspettazione venisse delusa.

Il *Journal Officiel* annunzia che la fusione dei reggimenti stabili è stata ultimata, quindi non rimane più nell'esercito un solo reggimento provvisorio, ed i quadri della fanteria risultano come segue:

Reggimenti di fanteria di linea. . . .	N.	126
Reggimenti di zuavi.	»	4
Reggimenti di tiratori algerini. . . .	»	3
Reggimento straniero	»	1
Reggimento formato colle compagnie di disciplina e risiedenti in Affrica . .	»	1
Totale	N.	135

Secondo il progetto che verrà posto in esecuzione dopo discussa la legge sul reclutamento, i cacciatori a piedi da 30 battaglioni saranno portati a 15 reggimenti.

I reggimenti dell'esercito francese saranno d'ora innanzi di quattro battaglioni ciascuno.

Senato del Regno.

Nella seduta pubblica di ieri si continuò la discussione del disegno di legge sulla Sila delle Calabrie e dopo approvata un'aggiunta all'articolo 5°, si trattò del 6°, intorno al quale ragionarono i senatori Imbriani, Guicciardi, La Russa, Beretta, Caccia, Miraglia relatore ed il Ministro delle Finanze, senza poter venire a conclusione perchè sulla mozione del senatore Caccia venne levata la seduta alle 4 1/2 per lasciar campo ai senatori di assistere al trasporto della salma del deputato Antonio Plutino.

Camera dei Deputati.

Approvati per scrutinio segreto i sette disegni di legge ch'erano stati discussi nelle sedute precedenti, la Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione generale dello schema diretto ad abolire la facoltà di teologia nelle Università dello Stato; intorno al quale ragionarono i deputati Guerzoni, Boncompagni, Berti Domenico.

Nella stessa seduta furono pure rivolte, e ne ebbero risposta, una interrogazione del deputato Massari al Ministro dell'Interno sopra i disastri recentemente cagionati e minacciati dalle eruzioni del Vesuvio; e due altre interrogazioni al Ministro dei Lavori Pubblici, del deputato Righi circa il concorso governativo nella sistemazione del canale di navigazione, denominato *Bussè*, nelle valli Veronesi ed Ostigliesi; e dei deputati Cerroti, Marchetti ed Augusto Ruspoli intorno agli studi di sistemazione del Tevere onde assicurare Roma dalle inondazioni.

Sull'eruzione del **Vesuvio** abbiamo da Napoli in data d'oggi:

Il pericolo è cessato per Torre del Greco, Portici e Resina.

Le lave hanno quasi intieramente distrutto Somma Vesuviana e San Sebastiano, e minacciano gravemente Ponticelli.

Si prendono tutti i necessari provvedimenti per attenuare le conseguenze del disastro e soccorrere ai più urgenti bisogni.

Ore 12 45.

Telegramma di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri comunicato alla Camera dal signor Ministro delle Finanze:

Giunti qui alle ore due ant. ci recammo direttamente col questore sui luoghi più minacciati dall'eruzione. Due sono i comuni fin ad ora stati invasi e quasi intieramente distrutti dalla lava, S. Sebastiano e Massa di Somma; la loro popolazione potè porsi tutta in salvo colle proprie masserizie e fu accolta e ricoverata nei villaggi circostanti e Napoli. Le vittime fin qui in assai minor numero di quello annunciato dai telegrammi di ieri.

I morti saranno 12 al più ed altrettanti i feriti. Due torrenti di lava e lapilli si avanzano, uno verso Ponticelli, l'altro verso San Giorgio a Cremano e Portici, da cui distano 7 chilometri circa. A questi abitanti, come a quelli di Torre del Greco, Resina, Bosco Tre Case ed altri paeselli circostanti, il Municipio e il Prefetto di Napoli provvidero alloggio e ricovero. La lava che ieri sera si inoltrava con una celerità spaventosa di un chilometro all'ora, da questa mane ha rallentato assai. Continuano però il rombo e le detonazioni nel seno del monte quasi senza interruzione, benchè meno forti da due ore circa.

Non si sentirono fin qui scosse di terremoto in nessun luogo. La popolazione è alquanto sbigottita, però nessun indizio d'allarme. Le Giunte, i sindaci, i funzionari sono sui luoghi e agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e distaccamenti di forza militare furono distribuiti opportunamente ovunque occorre pel buon ordine e per provvedere a tutto. Ognuno adempie mirabilmente il proprio ufficio con zelo e devozione.

S. M. ordinò essere informata d'ora in ora stato cose. La Giunta Municipale di Napoli pose disposizione del Sindaco per primi soccorsi lire 40,000, S. M. mise disposizione del Prefetto lire 50,000, Ministero dell'Interno lire 40,000, Ministero Lavori Pubblici lire 20,000.

Ore 13.

A Torre del Greco l'eruzione pare in decrescenza; perfetta tranquillità — La scorsa notte passò senza inconvenienti; il concorso delle Autorità e della Guardia Nazionale fu dappertutto grandissimo ed efficace — Notizie egualmente confortanti si hanno da Torre Annunziata; la lava che dapprima sembrava minacciare Bosco Tre Case ora s'è deviata; da quasi tutti i punti si accenna a decrescenza dell'eruzione.

Ieri sono arrivati a Milano il Re di Grecia, il Principe Giovanni di Gluksburg, fratello del Re di Danimarca, il Principe di Annover ed il Duca e la Duchessa di Nassau.

La Società italiana di Beneficenza in Lima, ha di recente pubblicato il proprio rendiconto amministrativo pel decorso anno 1871, dal quale si rileva con soddisfazione il progressivo incremento di quella patriottica istituzione, la quale nonostante le maggiori spese sostenute in tal periodo di tempo a vantaggio degli italiani bisognosi o infermi, spese che ascesero a pezzi 10,848, corrispondenti a circa lire 42,000, ha aumentato il proprio capitale effettivo fino alla rilevante somma di pezzi 27,612 pari a circa lire 106,000.

Un tale rilevante resultato, oltremodo onorevole per la colonia italiana, è meritevole di ogni maggior elogio, poichè attesta del caritatevole zelo da cui essa è sempre animata ogniqualvolta si tratta di soccorrere i proprii connazionali.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25.

Rios Rosas fu eletto alla presidenza del Congresso con 168 voti contro 84 schede in bianco.

Alla vicepresidenza furono pure eletti a grande maggioranza i candidati ministeriali.

Madrid, 25 (sera).

È smentito ufficialmente il racconto fatto da alcuni giornali esteri sulla punizione dell'equipaggio di una nave che avrebbe ricusato di gridare *Viva il re*. È falso che esso abbia fatto quel rifiuto; inoltre quel castigo non avrebbe potuto aver luogo perchè le leggi spagnuole proibiscono la bastonatura.

Zorilla, Moret ed altri radicali si sono presentati al re. Questo loro passo è considerato come un atto di adesione contro i carlisti.

Madrid, 25 (sera).

Le bande carliste diminuiscono in tutte le provincie, ad eccezione della Navarra e delle provincie basche.

Benchè la sollevazione non abbia una grande importanza, pure il governo credette conveniente di far partire il maresciallo duca Della Torre per Vittoria. Egli deve riunire il comando dei distretti militari dell'Aragona, Burgos e Navarra, per ottenere in tal guisa l'unità del comando, e per potere agire con rapidità nelle sue operazioni militari. Il maresciallo partirà domani.

Londra, 26.

Il marchese di Lansdowne succederà a lord Northbrook al sottosegretariato della guerra.

Il Re dei Belgi verrà qui nella prossima settimana per visitare la Regina.

Costantinopoli, 26.

Il Sultano ricevette ieri in udienza l'Esarca della Bulgaria. Egli lo assicurò che i Bulgari saranno sempre trattati sullo stesso piede delle altre nazionalità dell'Impero.

S. M. conferì all'Esarca l'ordine di Medjidié di prima classe.

Napoli, 26.

Il disastro segnalato è più terribile di quanto si credeva. Molti morti sono sotto le lave. Negli alberghi della città mancano molti forestieri. Dicesi che molte persone siano circondate dalla lava. Le autorità si portarono sul luogo e furono spedite delle truppe e dei soccorsi di medici e di ambulanze. Il Vesuvio è screpolato e getta fuoco da molte bocche. Forti e continui boati si sentono fino nella città. Le lave prendono diverse direzioni e minacciano specialmente S. Sebastiano.

Le popolazioni dei paesi sottoposti al monte fuggono. Il panico è indescrivibile.

Napoli, 26 (ore 9 1/2 pom.)

L'eruzione è terribile. La lava ha invaso San Sebastiano, minaccia San Giorgio, Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco.

I boati del Vulcano sono incessanti e spaventevoli.

La costernazione è generale.

Parigi, 26.

Don Carlos era ancora il giorno 24 a Ginevra, ma credesi che sia partito nella notte seguente.

Madrid, 25.

Assicurasi che i carlisti, che trovansi sotto le armi, ascendano a 15,000.

Il maresciallo Serrano parte questa notte per la Navarra con 6,000 uomini.

Il governo ricusa di dare notizia ai delegati della stampa.

Borsa di Londra — 26 aprile.

	25	26
Consolidato inglese.	93 1/8	93 1/4
Rendita italiana.	67 5/8	67 5/8
Turco	53 1/4	53 3/8
Spagnuolo	30 1/8	29 7/8

Borsa di Berlino — 26 aprile.

	25	26
Austriache	225 —	219 —
Lombarde	120 1/2	118 —
Mobiliare.	199 1/2	196 7/8
Rendita italiana	67 —	66 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 26 aprile.

	25	26
Mobiliare.	332 30	332 50
Lombarde	200 —	200 60
Austriache	372 —	371 —
Banca Nazionale	842 —	842 —
Napoleoni d'oro	8 92 1/2	8 95 1/2
Cambio su Londra	111 80	112 40
Rendita austriaca	70 50	70 50

Borsa di Parigi — 26 aprile.

	25	26
Rendita francese 3 0/0	54 80	55 —
Rendita francese 5 0/0	87 80	88 07
Rendita italiana 5 0/0	67 90	68 20
Consolidato inglese.	92 15/16	93 3/16
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	458 —	458 —
Obbligazioni Lombardo-Venete.	254 75	254 75
Ferrovie Romane	122 50	122 50
Obbligazioni Romane	182 50	182 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	199 50	199 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	207 50	207 50
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	477 50
Azioni id. id.	707 50	706 25
Londra, a vista	25 31	25 31
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 aprile.

	26	27
Rendita 5 0/0.	78 67 1/2	78 87 1/2
Napoleoni d'oro	21 66	21 65 1/2
Londra 3 mesi	27 02	27 02
Francia, a vista	107 75	107 85
Prestito Nazionale.	82 30	82 30
Azioni Tabacchi	751 —	751 50
Obbligazioni Tabacchi.	520 —	520 —
Azioni della Banca Nazionale . .	— —	— —
Ferrovie Meridionali.	473 75	474 —
Obbligazioni id.	225 —	225 —
Buoni Meridionali	540 —	540 —
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —

Tendenza buona.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 27 aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	—	— —
Bologna	30	—	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia . .	90	106 50	106 —
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 —	26 90
Augusta . . .	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	73 62 1/2
Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	82 30
Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	82 60
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	71 70
Prestito Romano, Blount	»	— —	70 10
Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	73 20
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	[illegible]
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Banca Romana		1000 —	1530 —
Banca Generale		500 —	566 —
Banca Italo-Germanica		500 —	563 50
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	130 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	201
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	737 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	722 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
Pio Ostiense	»	430 —	110 —
Credito Immobiliare	»	500 —	508 —
Compagnia Fondiaria Italiana . . .		250 —	220 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COSTRUZIONI FERROVIARIE PER CONTO DIRETTO DELLO STATO

Situazione al 1° aprile 1872.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE FERROVIE	Somme preventivate: Importo totale delle opere	Somme preventivate: Stanziamenti proposti pel bilancio 1872	Importo dei lavori — Eseguiti: al 31 dicembre 1871	Eseguiti: nel 1° trimestre 1872	Eseguiti: Totale	Da eseguire: per l'ultimazione delle opere	Da eseguire: nell'esercizio 1872	Operai addetti ai lavori nel 1° trimestre 1872: Numero delle giornate d'operai	Giorni effettivi di lavoro	Numero medio per ogni giorno di lavoro
1	Calabro-Sicule — Lavori in esecuzione della legge 31 agosto 1868, num. 4587 . . . L.	(a) 38,202,424 »	3,308,194 04	34,894,229 96	281,654 53	35,175,884 49	3,026,539 51	3,026,539 51	36,068	51	707
2	Calabro-Sicule — Lavori in esecuzione della legge 28 agosto 1870, num. 5858 . . . . »	(b) 120,000,000 »	85,000,000 »	5,636,024 23	2,782,775 06	8,418,799 29	111,581,200 71	32,217,224 94	571,567	78	7,328
3	Asciano-Grosseto . . . . »	(c) 5,275,528 69	2,311,532 34	2,414,950 83	663,221 08	3,078,171 91	2,197,356 78	1,648,311 26	84,159	76	1,107
4	Ligure . . . . »	(d) 72,567,598 »	14,700,000 »	47,202,336 48	1,699,722 15	48,902,058 63	23,665,539 37	13,000,277 85	346,353	91	3,806
5	Savona-Torino e Cairo-Acqui . . . . »	(e) 24,000,000 »	10,989,326 91	4,730,578 31	1,737,190 54	6,467,768 85	17,532,231 15	9,202,136 37	292,303	77	3,796
	Totali . . . . . L.	260,045,550 69	66,259,053 29	94,878,119 81	7,164,563 36	102,042,683 17	158,002,867 52	59,094,489 93	1,330,450	79	16,744
	Lavori eseguiti ed operai impiegati nel corrispondente periodo del 1871 . . . . L.				3,939,506 55				791,296	81	9,700
	Differenza . . . *in più* . . . . »				3,225,056 81				539,154	»	7,044
	Differenza . . . *in meno* . . . . »				»				»	2	»

ANNOTAZIONI.

(*a*) Corrispettivo *à forfait* pattuito colla Impresa Vitali-Charles-Picard e Comp. in forza della Convenzione 20 giugno 1868 approvata colla legge 31 agosto stesso anno, num. 4587.

(*b*) Importo presuntivo dei progetti pei lavori di costruzione e per l'armamento delle linee, escluso il materiale mobile.

I lavori sono eseguiti per mezzo di accolli per tronchi. — Gli appalti già concessi presentano i seguenti risultati:

Somme di progetto	L.	85,970,750 »
Ribassi d'asta	»	9,202,609 91
Importo netto degli appalti conchiusi .	L.	76,768,140 09

(*c*) I lavori si eseguiscono per accolli parziali.

(*d*) I lavori si eseguiscono per accolli parziali.

(*e*) Corrispettivo *à forfait* pattuito colla Impresa Guastalla e C.ª in forza delle Convenzioni 19 dicembre 1868 e 14 giugno 1870 approvate colla legge 28 agosto 1870, num. 5858.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1950

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel 12 giugno 1872, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, n. 17.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Bilancio consuntivo del 1871 e preventivo del 1872, e deliberazione sul dividendo.

3° Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli statuti.

4° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

5° Aggiunta al Consiglio d'amministrazione di tre nuovi membri appartenenti alle provincie calabro-sicule, durante l'assunto esercizio delle strade ferrate delle provincie medesime, e relative modificazioni agli statuti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà esser fatto dal 28 maggio a tutto il 1° giugno p. v.:

A *Firenze*, alla Cassa Centrale della Società.
" *Napoli*, alla Cassa Succursale dell'Esercizio.
" *Torino*, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
" *Genova*, alla Cassa Generale.
" *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
" *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
" *Parigi*, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
" *Londra*, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 26 aprile 1872.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'art. 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

ART. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

ART. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

ART. 3. I depositi delle azioni presso le case che verranno volta per volta indicate nell'avviro di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciata dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto d'ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

ART. 4. Le case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio, allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale costatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione Centrale della Società in Firenze.

ART. 5. Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'art. 3.

ART. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

ART. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Si notifica avere ricorso la Società del Cropino per ottenere la sovrana concessione di una miniera aurifera sita in territorio di Fomarco, nella località *al Buco ed al Motto di Cropino*, dichiarata scoperta e concessibile per ministeriale decreto 7 maggio 1869.

La superficie richiesta è quella delimitata sul tipo Ruffoni 21 ottobre 1870, e sul verbale della stessa data (vidimato dall'ingegnere delle miniere il 29 detto mese) dal poligono A B C D E, che comprende un'area di ettari 42 39.

Chiunque abbia ragioni da opporre alla invocata concessione dovrà proporle a questo ufficio nel termine prescritto dall'articolo 44 della legge 20 novembre 1859, n. 3755.

Novara, 22 aprile 1872.

Per detta Regia prefettura
Il Segretario: G. SACCO.

1940

Compagnia Romana d'Affrancamento E DI CREDITO IMMOBILIARE

Avviso.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 4 del prossimo maggio, alle ore 11 antimeridiane, nella sede della Società, via Condotti, n. 44, Palazzo Torlonia.

Ordine del giorno:

1° Riconoscimento ed approvazione del versamento delle quote sociali.
2° Discussione ed approvazione dello statuto sociale.
3° Nomina de'consiglieri d'amministrazione.

1813 I PROMOTORI.

BANDO.

Con ordinanza del signor presidente del tribunale civile di Roma del giorno 9 di questo mese venne ordinato per il giorno 20 maggio prossimo venturo il nuovo incanto dell'area e di ciò che è rimasto del teatro Alibert.

Si notifica perciò che tale incanto avrà luogo il giorno suindicato, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sottoscritto notaro, posto al Largo dell'Impresa, numero cinque, e sarà aperto sulla maggiore offerta di lire 100,586, previo il deposito per parte degli offerenti del decimo e della somma di lire 4200 per spese.

Roma, 25 aprile 1872.

ALESSANDRO VENUTI, notaro pubblico di Collegio.

1922

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 14 febbraio 1872, numero 47, il tribunale di Mantova ha dichiarato competere alle signore Anna Pari vedova Grossi; Virginia e Caterina Grossi fu Giuseppe quali eredi del fu signor Giuseppe Grossi rispettivo marito e padre la proprietà dei certificati del Debito Pubblico, sotto i numeri 899217 - 899453, della rendita di lire 100 cadauna e relativi *coupons* dal 1864 in poi, epoca dell'effettuato deposito presso il tribunale di Brescia a cauzione di delibera stabili procedenti dal concorso Bonalda. 1484

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con ordinanza resa dal tribunale civile di Roma il giorno dieci marzo 1872 fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita semplice al portatore le due cartelle di rendita consolidata, la prima, cioè: dell'annua rendita di scudi tre, avente il numero 40702 di certificato e 18762 di registro e l'altra della rendita di scudi 7 al numero 40701 di certificato e numero 18762 di registro, intestate già ad Anna Armanni, consegnando liberamente detta rendita libera al portatore ai signori Vincenzo e Pio Armanni, domiciliati in Roma.

1737 VINCENZO FERRARI, proc.

ESTRATTO

1936

di decreto giudiziario a sensi dell'articolo 112 *del regolamento stato approvato con R. decreto* 8 *ottobre* 1870, *n.* 5943.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico che con decreto 18 novembre 1870 del R. tribunale civile e correzionale in Como i minorenni Francesco, Rosa, Carlo, Vittorio, Attilio, Ernestina e Teresina Favoni quali eredi del fu loro padre Rag. Giuseppe Favoni di Como, e per essi la rispettiva loro rappresentanza tutoria, e cioè Carlo Favoni tutore dei minori avuti in prime nozze colla defunta Angela Cavichi ed Angela Prager madre e tutrice della minore in seconde nozze Teresina Favoni; vennero autorizzati a ritirare dalla cassa de' depositi e prestiti il deposito effettuato da Giuseppe Favoni a cauzione della delibera di due case in borgo S. Rocco di Como, portata dal decreto emesso colle norme della cessata procedura austriaca due gennaro 1862, n. 250, dal suddetto R. tribunale rettificato col successivo 11 febbraio pari numero, consistente tale deposito in lire 270 (duecento settanta) di rendita annua, consolidato al cinque per cento al portatore, di cui alla polizza 9 marzo 1864, n. 417.

AVV. G. B. CATENARI, proc.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda del signor Berardino Morelli architetto, domiciliato in Lecce, qual legatario di sua zia Teresina Morelli per effetto di testamento olografo del 24 luglio 1870, registrato a Lecce 16 gennaio 1871, numero 55, mod. 1 v. 20, depositato presso gli atti del notaio Raffaele de Rinaldis, il tribunale civile di Lecce nel 1° marzo 1872 ha emesso la seguente deliberazione:

"Il tribunale difformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Stranieri, autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il cambiamento del certificato di annua rendita di lire duecento dieci intestata alla fu Teresina Morelli, ed inscritta sotto il n. 125668 in cartelle al portatore della medesima rendita, da rilasciarsi al signor Berardino Morelli, o a chi per lui."

ERRICO DE SIMONE, avv. e procuratore. 1933

ERRATA-CORRIGE. — Nelle tre pubblicazioni del decreto di n. 746, fatte nei numeri 56, 67 e 78 di questa Gazzetta, ove s'è stampato *Vorlucci* leggasi *Vorluni*.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto due marzo 1872 il tribunale civile d'Alessandria (Piemonte) autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare, previo lo svincolo già autorizzato con altro decreto dello stesso tribunale 16 dicembre 1864, il tramutamento in una inscrizione al portatore della inscrizione nominativa sul Debito Pubblico n. 9390, dell'annua rendita di lire cinquanta, consolidato 5 p. 0[0, intestata al defunto Carlo Giuseppe Norandi fu Giuseppe Maria e di cui nel certificato 14 aprile 1862 e consegnare il nuovo titolo al causidico Ernesto Norandi fu Carlo Giuseppe residente in Alessandria, nel quale per la rinunzia degli altri eredi si sarebbe consolidata la proprietà di detta iscrizione.

Si reca a pubblica notizia il decreto sovramenzionato due marzo ultimo scorso in esecuzione del disposto dall'articolo 89 e per l'effetto previsto dal successivo articolo 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto otto ottobre 1870.

Roma, 26 aprile 1872.

1948 A. SCAPARRO, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari provvedendo in camera di consiglio sul rapporto del giudice Foschini, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, pria di emettere le provvidenze di giustizia sul merito della dimanda inoltrata da Antonia Rosato fu Sante di Locorotondo, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio marito Giacomo Masielli fu Antonio di Ceglie Mesapia, ordina che a cura della medesima sia la presente pubblicata ed affissa alla porta dell'ultimo domicilio del Masielli in Locorotondo, ed eziandio intimata, qualora vi fossero, al procuratore di costui, ed a coloro i quali potessero vantar dritti in concorso della ricorrente.

Infine un estratto della presente sarà pubblicato per due volte, e con l'intervallo di un mese, sul giornale degli annunzi giudiziari di questa città e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Fatto e deliberato dal tribunale civile e correzionale di Bari, intervenendo i signori Loffredo Savino presidente, Trinchera Luigi e Foschini Torquato, giudici, nel giorno 5 aprile 1872. 1946

PRETURA MANDAMENTALE DI VOLTERRA (TOSCANA).

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Volterra, il 19 aprile 1872.

Il sacerdote Valentino Marzuoli del fu Marianno, d'anni 24, residente in questa città, con dichiarazione fatta nella cancelleria dell'intestata pretura il 12 aprile volgente (già trascritta a mente e norma degli articoli 955, 1933 e 1937 del Codice civile nell'ufficio delle ipoteche di detto luogo oggi stesso al vol. 7, art. 15) ha accettata con benefizio di legge e d'inventario, tanto in nome ed interesse proprio, quanto in quello de' propri fratelli e sorelle Palmizio, Maddalena, Elvira, Raffaella e Giuseppe, l'eredità ai medesimi lasciata dal loro genitore fu Marianno Marzuoli, nel 12 gennaio ultimo scorso, deceduto in Volterra senza testamento.

Tanto si deduce a pubblica notizia in ottemperanza al disposto nell'articolo 955 detto Codice civile,

Dal cancelliere SERRA.

1952

NOTA

1925

PER DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sul ricorso presentato dal signor Alessandro fu Andrea Tesio di Carmagnola tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del suo fratello Giuseppe, con provvedimento 6 settembre 1871 mandò assumere giurate informazioni sulla verità dell'esposto, ed a pubblicarsi e notificarsi detta domanda a mente degli articoli 2 e 23 del Codice civile italiano; il che venne eseguito con verbale 14 dicembre detto della pretura di Carmagnola; eseguirono la pubblicazione, ed affissione l'8 marzo scorso per atto dell'usciere Trossarello.

V. BARETTA, proc. capo.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto del dì 10 giugno 1871, autenticato dal notaro Fiorini di Castelfiorentino, ivi registrato il 17 successivo, fu disciolta prima del termine stabilito la Società in accomandita semplice per la filatura della lana in Colle di Valdelsa sotto la ragione sociale — Filippo Bondi di Giuseppe, costituita con scrittura privata del 20 gennaio 1870, autenticata dall'istesso notaro e nella suddetta terra, registrata il dì 25 del detto mese.

Li 7 luglio 1871.

1951 FERDINANDO TAFI.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª *pubblicazione*).

Con sentenza resa dalla prima sezione del tribunale civile di Napoli il sette febbraio mille ottocento settantadue si è ordinato che l'agente di cambio signor Pasquale Marrucco avesse fatto cancellare il vincolo dotale dai seguenti cinque certificati di rendita iscritta sul Debito pubblico italiano intestati a Gaetani Giulia fu Onorato sotto l'amministrazione di Giuseppe Palmieri marito e legittimo amministratore. *A)* numero novantacinquemila cinquecentotto (95508) per l'annua rendita di lire diecimila ottocento settantacinque (10875) del 10 luglio 1864. *B)* numero centotremila centoquarantuno (103141) per l'annua rendita di lire cinquemila centoquarantacinque (5145) del 22 dicembre 1864. *C)* numero centotrentatremila ottocentocinquantuno (133851) per l'annua rendita di lire mille cinquecentoventicinque (1525) del 16 marzo 1867. *D)* numero centoquarantaseimila quattordici (146014) per l'annua rendita di lire mille trentacinque (1035) del 20 maggio 1868. *E)* numero centoquarantaseimila ventidue (146022) per l'annua rendita di lire cinquecento (500) del 20 maggio 1868, vendendone tanta quantità da pagare all'esecutore testamentario Ferdinando Arpino lire undicimila cinquantuna e centesimi cinquanta (11051 50) ammontare complessivo dei legati da soddisfarsi a norma del testamento della defunta del 25 ottobre 1865, e più altre lire quarantottomila novecentoventisei e centesimi venticinque (48926 25) pel pagamento dei debiti ereditari, e che dalla rimanente rendita un terzo sia intestato per l'usufrutto a Giuseppe Palmieri fu Luigi e per la proprietà a Raffaele Gaetani di Laurenzana fu Onorato, e gli altri due terzi per la piena proprietà a quest'ultimo.

Napoli, 21 aprile 1872.

FERDINANDO ARPINO esecutore testamentario.

1944

DECRETO D'ADOZIONE.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. La Corte Reale d'Appello di Firenze, sezione civile, adunata in Camera di Consiglio e composta dei signori cav. presidente Aurelio Casini, cav. Francesco Bicci, cav. Enrico Branchi, cav. Scipione Del Punta e cav. Pellegrino Galli consiglieri;

Sulla domanda del signor professore Policarpo Bandini, possidente, nato e domiciliato in Siena rappresentato dal dottor Fabio Nespoli;

Vista la domanda suddetta;

Visti i documenti alla medesima uniti;

Visto il decreto del primo presidente di questa Corte del 23 marzo 1872;

Visto il parere manifestato dal procuratore generale nel 24 marzo dell'anno stesso;

Ritenuto che nella specie in esame concorrono le condizioni richieste dagli articoli 202 e 206 del Codice civile;

Dichiara che si fa luogo all'adozione tra il signor cav. professore Policarpo del fu Gaetano Bandini (adottante) ed il signor avv. Icilio Orazio Gaetano di Temistocle Bandini nato pur esso e domiciliato in Siena (adottato); ordinando che tale pronunzia sia pubblicata ed affissa alla porta esterna di questa Corte, non che del tribunale civile della città surriferita ed inserita inoltre nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *La Nazione*.

Così pronunziato il dì 6 aprile 1872.

Aurelio Casini — Faustino Giusti, vicecancelliere.

Registrata con marca e annullata a forma di legge.

Per copia conforme.

1949 Dott. F. NESPOLI.

FALLIMENTO

di Costantino, Giovanni ed Agostino, fratelli Gasparri.

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno di martedì ventuno del prossimo venturo maggio alle ore dodici meridiane.

A senso dell'art. 601 del Codice di commercio, il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i creditori medesimi di rimettere ai sindaci di detto fallimento i loro titoli di credito, oltre di una nota in carta da bollo da lire 1 20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale, e che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario, nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto, prima sezione, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, ventiquattro aprile milleottocento settantadue.

Il vicecancelliere ERMANNO PASTI.

1945

P. N. 22563. 1941

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Si avvertono i proprietari notati nel seguente elenco, i cui fondi sono soggetti ad espropriazione per la costruzione di quella parte del quartiere all'Esquilino, che ha per confini la via Strozzi, il recinto Sud-Ovest della Stazione, la linea perpendicolare a questo recinto, che passando per S. Eusebio raggiunge la via di questo nome, la via di S. Eusebio, il fianco Nord-Est di S. Maria Maggiore, e la via delle Quattro Fontane fino all'incontro della via Strozzi; che la pianta particellare e l'originale dell'elenco qui appresso, coll'offerta del prezzo di esproprio, si trovano depositati nell'Aula Massima Capitolina. Gli interessati possono prenderne cognizione nel termine di giorni 15 decorrendi da questa data, e dalla inserzione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia;* il tutto a termine e per gli effetti degli articoli 17, 18, 24, 25 e 26 della legge 25 giugno 1865, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Campidoglio, li 27 aprile 1872.

Il ff. di Sindaco: F. GRISPIGNI. G. FALCIONI, *Segretario Generale.*

Elenco dei proprietari; designazione dei beni espropriandi per la costruzione di parte del nuovo quartiere all'Esquilino; ed offerta del prezzo, compilato a termine dell'art. 24 della legge 25 giugno 1865 dal municipio di Roma, in forza del decreto di dichiarazione di pubblica utilità in data 25 febbraio 1872, ed in relazione del contratto d'appalto in data 26 marzo 1872, per l'esecuzione dell'opera stessa; e a questo effetto eziandio col concorso ed intervento delle assuntrici Banca Italiana di Costruzione e Compagnia Commerciale Italiana entrambe di Genova.

N° d'ordine	PROPRIETARIO	NUMERO DI MAPPA		CONFINI	NATURA DEL FONDO	SUPERFICIE DA ESPROPRIARSI	PREZZO D'OFFERTA		Osservazioni.
		Principale	Subalterno				Il metro quadr.	A corpo	
1	Massimo principe Don Camillo.	130 a 132 rata 135 a 136 rata al 139 rata 154 rata		A levante proprietà della Società anonima per acquisto e vendita di beni immobili. A mezzodì via delle Quattro Fontane A ponente via Strozzi . . . . A tramontana terreno di proprietà delle Ferrovie Romane.	Terreno coltivo Caffè House Casa disabitata Idem ad uso studio di scultore Scuderia e rimessa	83824 50 80 00 135 00 392 00 580 00	L. 3 75 — — — — — — — —	— — L. 10,000 60 » 10,000 00 » 20,000 00 » 22,000 00	Nella dicontro superficie è compresa quella della nuova strada di S. Antonio in metri 9418 00 non ancora volturata. Le superficie da espropriarsi sono approssimative e se ne farà la misura effettiva sul terreno.
2	Società anonima per acquisto e vendita di beni immobili.	145 rata 145 rata 146	1/2	A levante via S. Lorenzo . . . . A mezzodì, in parte via Santa Maria Maggiore che mette a S. Eusebio, in parte proprietà del Ministero della Guerra. A ponente proprietà del principe Massimo. A tramontana proprietà della Società delle Ferrovie Romane.	Terreno coltivo Caseggiato	110400 00 150 00	» 3 00 — —	— — » 8,000 00	Nei prezzi per m. q. offerti s'intende compresa ogni qualsiasi indennità relativa.
3	Volpi Tommaso e Volpi Minori.	194		A levante beni degli Esercizi Spirituali. A mezzodì via di S. Eusebio. A ponente strada che dalla piazza di S. Maria Maggiore mette a S. Eusebio. A tramontana via da Porta S. Lorenzo.	Caseggiato	225 00	— —	» 26,000 00	
4	Esercizi Spirituali, Casa amministrata dalla Compagnia di Gesù.	195 196		A levante in parte chiesa di S. Eusebio ed in parte piazzale della stessa chiesa. A mezzodì strada di S. Eusebio. A ponente proprietà Volpi Tommaso e Volpi Minori. A tramontana via a Porta S. Lorenzo.	Terreno coltivo	14142 00	» 2 80	— —	

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della ricevitoria provinciale.

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale, in esecuzione della deliberazione del Consiglio provinciale in data 5 dicembre 1871, notifica al pubblico:

Nel giorno 22 maggio 1872, a ore 11 antimeridiane, nel palazzo ove hanno sede gli uffizi della prefettura e della provincia, davanti al prefetto presidente della Deputazione provinciale, o chi per esso, si procederà al pubblico incanto per l'appalto, mediante speciale contratto a favore del minore offerente, della ricevitoria provinciale di Livorno, pel quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto decembre 1877, alle condizioni seguenti:

1. Il deliberatario deve sottoporsi a tutti gli obblighi stabiliti dalla summentovata legge 20 aprile 1871, numero 192, dal regolamento approvato con Regio decreto del 1° ottobre 1871, numero 462 (serie 2ª), dal Regio decreto 7 ottobre 1871, numero 469, e dai capitoli normali approvati dal Ministero delle finanze il 1° ottobre stesso anno con decreto numero 463 (serie 2ª).

La menzionata legge, non che il regolamento, il Regio decreto, ed i capitoli d'onere saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., presso la segreteria della locale prefettura.

2. Il ricevitore dovrà adempiere gratuitamente l'ufficio di cassiere della provincia.

Deve prestare una cauzione nella misura di lire 445,970, al più tardi entro un mese dalla notificazione dell'aggiudicazione definitiva in beni stabili o in rendita del Debito Pubblico ai termini dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871, n. 192, e dell'art. 19 del regolamento del 1° ottobre, n. 462.

3. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno provare di aver fatto un deposito in danaro o in titoli del Debito Pubblico della somma di lire 55,000, corrispondente al due per cento, delle annuali riscossioni che si calcolano approssimativamente nella somma di lire 2,759,054.

4. La misura dell'aggio su cui si apriranno gli incanti è di cent. 30 per ogni cento lire di versamenti giusta la deliberazione del Consiglio provinciale del 5 dicembre 1871.

5. Non si ammettono offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

6. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si farà all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, col ritenere obbligato il dichiarante che avrà fatto e garantito l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si ritrovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della relativa legge.

7. Dei depositi fatti a garanzia dell'asta sarà trattenuto quello dell'aggiudicatario, e gli altri saranno restituiti appena finita l'asta.

8. I depositi di cui all'art. 6 si effettueranno o per consegna alla Commissione che tiene l'asta o colla presentazione di regolare quietanza della Tesoreria provinciale.

9. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione staranno a tutto carico dell'aggiudicatario tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge.

10. I titoli del Debito Pubblico da depositarsi possono esser tanto al portatore quanto nominativi.

Nel primo caso devono portare unite le cedole semestrali, non ancora maturate; nel secondo caso devono essere attergati di cessione *in bianco* con firma autenticata da un agente di cambio o da unnotajo.

11. I titoli del Debito Pubblico pel deposito a garanzia dell'asta sono accettati al prezzo di borsa di L. 73 90 ogni 5 lire di rendita pubblica dello Stato desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 22 aprile 1872, N. 112.

12. L'incanto di cui sopra verrà eseguito col metodo delle schede segrete, quindi i concorrenti prima dell'apertura dell'asta dovranno presentare un'offerta chiusa e sigillata con ribasso, il quale dovrà almeno raggiungere quello che verrà determinato come *minimum* nella scheda sigillata che si troverà depositata sul banco della presidenza.

Livorno, 23 aprile 1872.

Pel Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
Q. MOVIZZO.

1942

Strade Ferrate Romane

CONCORSO PER APPRENDISTI.

L'Amministraziene delle Strade Ferrate Romane essendosi determinata di ammettere N. 30 apprendisti da ripartirsi nei diversi rami dei suoi servizi, ha deliberato di prescegliere a tali posti coloro i quali uniformandosi alle seguenti condizioni risulteranno preferibili nell'esperimento a concorso, che avrà luogo contemporaneamente a Firenze, Roma e Napoli.

REGOLAMENTO.

Art. 1. — Le domande per essere ammessi al suddetto concorso dovranno essere dirette alla Commissione esaminatrice presso la sede ove il candidato vorrà essere sottoposto all'esame. Esse dimande dovranno esser giunte al loro indirizzo non più tardi del giorno 5 prossimo venturo maggio.

Art. 2. — Non saranno ammessi al concorso coloro i quali abbiano già oltrepassato l'età di 30 anni.

Art. 3. — Le singole domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita dell'aspirante;

b) Fede di specchietto di moralità; nonchè di tutti quegli altri certificati che valgono a dare le maggiori garanzie possibili intorno alle buone qualità del concorrente.

Art. 4. — Saranno di niuno effetto le domande che giungeranno alle Commissioni esaminatrici spirato il termine prestabilito, o che non saranno corredate dei suindicati documenti.

Art. 5. — Gli esami per il concorso suddetto avranno luogo invariabilmente il 7 del prossimo venturo maggio:

in Firenze presso la Direzione Generale per le Strade Ferrate Romane, posta sulla Piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7;

in Roma e Napoli presso gli uffici delle Ispezioni Generali del Movimento e Traffico posti in quelle stazioni.

I detti esami avranno principio alle ore 9 e mezzo ant. del suindicato giorno, e coloro i quali non saranno a quell'ora presenti non potranno essere ammessi agli esami in parola.

Art. 6. — Gli esperimenti per gli esami di concorso saranno tanto in iscritto che orali, e consisteranno nelle seguenti materie:

a) In un saggio di calligrafia;

b) In un componimento di lingua italiana;

c) Nella soluzione di problemi aritmetici sino alla regola del tre inclusive;

d) Nel sistema metrico decimale e misura dei corpi solidi;

e) Nel rispondere a tutte quelle domande che, sulle materie cui si riferiscono le prove in iscritto, verranno fatte dagli esaminatori.

Art. 7. — Quelli fra i concorrenti che vorranno sottoporvisi, saranno pure esperimentati nelle lingue straniere ed anche negli elementi di fisica.

Questi esperimenti non sono però obbligatori per gli aspiranti, ma a parità di merito nelle materie obbligatorie di cui all'art. precedente, daranno titolo di preferenza a chi vi riescisse; come pure avranno diritto di essere prescelti, sempre a parità di merito, quei concorrenti che proveranno di aver militato nell'esercito italiano.

Art. 8. — Le norme con cui dovrà essere eseguito il concorso o proferito il giudizio sul merito relativo saranno stabilite dal direttore generale. I risultati del giudizio, approvati che sieno dal medesimo, saranno inappellabili e non verranno ammessi reclami.

Art. 9. — Il risultato del concorso sarà portato a conoscenza degli interessati con pubblico avviso.

Art. 10. — Sui 30 concorrenti approvati, 15 soltanto saranno immediatamente assunti al servizio della Società con la qualifica di apprendisti e con la paga giornaliera di L. 2 50. A misura però che questi saranno nominati commessi di quarta classe, con lo stipendio mensile di lire 80, saranno progressivamente chiamati gli altri 15 ad occupare i posti vacanti nella categoria di apprendisti.

Art. 11. — Il merito acquistato nell'esame non dà alcun diritto di preferenza al conseguimento dell'impiego stabile, per ottenere il quale vale solo l'esito della prova data durante l'apprendistato, mentre la Società può, volendolo, assoggettare ad un secondo esame tali apprendisti prima di accordar loro l'impiego definitivo.

Art. 12. — Col semplice fatto dell'essersi presentato al concorso, ogni apprendista s'intenderà aver prestato piena adesione alle disposizioni del presente regolamento.

Firenze, 23 aprile 1872.

1938 La Direzione Generale.

SOCIETÀ LIVORNESE per la fabbricazione della Soda artificiale

Il Consiglio nella sna seduta del giorno di ieri ha deliberato siano invitati i soscrittori alle azioni ad effettuare il secondo e il terzo versamento nella quantità indicata nella rispettiva ricevuta del primo versamento.

I versamenti come sopra richiesti dovranno essere eseguiti come il primo presso la Banca Nazionale Toscana, sede di Livorno, dal dì ventinove mese corrente al dì dieci del prossimo futuro mese di maggio.

Le ricevute costatanti il pagamento dei tre versamenti saranno poi, a contare dal dì undici maggio prossimo futuro, cambiate con il titolo provvisorio nominativo di che nel relativo articolo dello statuto sociale.

Livorno, 23 aprile 1872.

Visto — *Il Presidente:* T. MANGANI.

1947 *Il Segretario:* STEFANO SPAGNA.

Alla Gazzetta d'oggi è unito un Supplemento contenente Avvisi d'asta ed Annunzi giudiziari.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.